



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno IX - n.2

Bollettino Parrocchiale

Febbraio 2021

Cari parrocchiani,

Più che mai oggi l'uomo è alla ricerca di una buona novella. La cerca, invano, nelle ideologie che si susseguono nella storia del pensiero umano o nelle mode di vario genere che affiorano alla ribalta di usi e costumi. Persino la firma sugli abiti e sugli oggetti, o gli slogans negli incontri e meetings e lanciati dai massmedia si fanno o tentano di farsi evangelio, novità, cioè messaggio, annuncio.

L'abito viene acquistato, la moda seguita, lo slogan assunto, ma la realtà resta quella di sempre, anzi più vuota e svuotata, per una ulteriore delusione di una novità di vita sognata ma presto svanita. Infatti le firme si cancellano, gli oggetti si rompono, gli slogans si esauriscono. Non sembra esistere alcunchè capace di resistere al tempo, di portare un annuncio nuovo.

Più di 2000 anni fa, mentre un Uomo venuto da Nazareth si immergeva nelle acque del fiume Giordano risuonò una voce dal cielo: "Questi è il mio Figlio prediletto". "Ascoltatelo", aggiungerà la stessa voce, ripetendo lo stesso messaggio al momento della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor davanti a 3 dei suoi discepoli attoniti: Pietro, Giacomo e Giovanni, è il Verbo eterno incarnato per amore, segno di contraddizione ma fonte di speranza, pietra d'inciampo ma roccia di salvezza. Alcuni Lo ascoltarono, ma non tutti, giacchè era la luce, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Eppure era quella la vera buona novella, annuncio di un uomo nuovo, capostipite di una umanità nuova. Dal giorno di quel divino annuncio, sono passati tanti anni, secoli, un millennio, altri secoli ancora, un secondo millennio.

Si è giunti ormai a vent'anni oltre del terzo millennio e il mondo, l'uomo sogna ancora la novità che tenta di riconoscere nei computers, nei cellulari sempre più sofisticati e nelle tecniche più avanzate, nelle velocità supersoniche e nel dominio degli spazi interplanetari, pur sapendo trattarsi di novità che non appagano e non costituiscono nessuna panacea nella risoluzione dei nostri grandi problemi umani.

Il Papa, vicario di quell'Uomo, sceso quel lontano giorno nelle acque del fiume Giordano, ma ormai tornato nella gloria del Padre, ma presente ancora fino alla fine del mondo in mezzo a noi nel suo Spirito, nella Parola e nei segni sacramentali, ripropone, quale unica sorgente di vera novità, la fedeltà a quella voce: Ascoltatelo.

Con una insistenza che non conosce soste e stanchezza Papa Francesco dà contenuto a questo ascolto, parlando di amore, di fraternità, di verità che indica come condizioni essenziali per il vero sviluppo di tutta l'umanità, il trionfo della pace, il ritorno alla libertà interiore, il sorgere di cieli nuovi e terre nuove, unico auspicio per un'alba radiosa del mondo di domani.

Ascoltatelo, ripete il Papa, ma ancora una volta si dovrà dire: la Luce era venuta nel mondo, ma le tenebre non l'hanno accolta?

Perché questo non avvenga occorre farsi eco della voce di Gesù e della voce del Papa e andare nel mondo (oltre che quello geografico, anche quello familiare, naturale, scientifico, artistico ecc.) per ripetere la buona novella di Gesù.

Questa opera di evangelizzazione è nelle mani di ogni vero e autentico cristiano, per un impegno e una testimonianza di vita e parola da cui nessuno può e deve esimersi, neanche io che scrivo e tu che leggi.

don Franco

“AMERAI”, COMANDAMENTO IN DIVENIRE

“In quel tempo, i farisei avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: “Maestro, nella legge, qual è il più grande comandamento? Gli rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso (Mt. 22 -34 s).

Tutti i capi religiosi mettono sotto attacco Gesù per screditarlo agli occhi della gente, che invece si lascia affascinare e coinvolgere dal respiro di autenticità e di libertà della sua parola e della sua vita. Il Vangelo di Matteo (e. 21-22) mette in fila una serie di attacchi da parte dei detentori e funzionari del sacro, ma Gesù riesce a chiudere la bocca a ognuno di loro.

In questo brano è un dottore della legge che di nuovo “tenta” Gesù su quale sia il comandamento più grande. La risposta è facile, quasi scontata: tutti sanno che il comandamento più grande è il terzo: l’osservanza del sabato, la violazione del quale è punibile con la pena di morte.

Ma Gesù, nel rispondere, ancora una volta sorprende, non citando nessun comandamento ma facendo riferimento alla prima frase dello *Shemà Israel* (la professione di fede ebraica): “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente” (Dt.6,4-5). Proviamo ad immaginare il volto di questo dottore della legge, ammutolito di fronte a questo sgambetto biblico di Gesù, che mette al centro come vero e primo “comandamento” non più l’osservanza di una norma ma la pratica dell’amore, un amore liberante che coinvolge tutta la persona; un amore (Amerai ...) in divenire, dinamico, sempre da rinnovare, da riproporsi, che crea una relazione viva e vitale con Dio. Un Amore che in certi momenti si fa preghiera, in altri imprecazione, in altri dolcezza, in altri ancora fatica e smarrimento.

Amerai un verbo al futuro che racconta la nostra storia infinita.

Dio, se è il Signore dell’amore, non possiamo confinarlo in una regola scritta, in una norma da osservare e da ubbidire per meritarsi un premio, ma lo si accoglie nel suo divino che viene a far fiorire l’umano e a renderlo fecondo.

Ma Gesù prosegue la risposta, la rafforza e la completa aggiungendo allo *Shemà Israel* il precetto “Amerai il prossimo tuo come te stesso”, riprendendolo dal libro del Levitico 19,18.

Così facendo ci indica con chiarezza che l’amerai l’uomo è simile, è corrispondente ad amerai Dio. Amerai Dio e amerai l’uomo si fanno compagnia: non esiste un amore per Dio se non diventa e non si manifesta nell’amore per il prossimo. L’uno dipende dall’altro, l’uno è legato all’altro, l’Amore si realizza nell’incontro e nella reciprocità di questi due amori verso Dio e verso il prossimo.

I detentori del potere religioso vengono zittiti una volta per tutte.

La novità del Vangelo e la realizzazione del Regno di una vita piena e liberata per tutti, non dipendono allora dall’osservanza stretta dei precetti e dalle regole, dei comandamenti diventati norma costringente ma dalla sola regola dell’amore, un amore concreto, vero, vivo, di carne, dove il divino e l’umano danzano insieme e fecondano nell’unità la vita.

E allora accogliamo l’invito di questo Vangelo e, come Gesù, non facciamoci imbrogliare dai gestori del sacro; troviamo il coraggio di lasciare la regola tutte le volte che è in contraddizione con l’amore. La nostra sola regola è l’amore.

Sant’Agostino arriverà a dire “Ama e fa quello che vuoi” proprio perché se uno ama in modo disinteressato, donandosi e rendendosi disponibile con tutto sé stesso all’altro non farà mai il male.

Solo questo basta Solo questo importa e così finalmente vivrai.

DA CRISTOFORO COLOMBO A MADRE CABRINI

Quest'anno negli Stati Uniti la festa in onore di Cristoforo Colombo non è stata celebrata. E non è stato solo per il timore dei contagi: in realtà ancora di più si temevano incursioni di militanti politici contrari a considerare Colombo un eroe, e tanto meno a festeggiarlo come fondatore dei Paesi americani.

Per loro, invece Colombo è il responsabile degli stermini dei nativi americani, e quindi un "cattivo" da denunciare da dimenticare.

Evidentemente si tratta di persone che non conoscono la storia, che non sanno che Colombo era un cristiano fervente che accolse gli indigeni come fratelli, cercando di convertirli e di non asservirli e tanto meno di ucciderli. Altri, venuti dopo di lui, furono i conquistatori violenti, gli sfruttatori della forza lavoro indigena. Sempre però criticati nei Paesi coloniali europei, dove si era aperto il dibattito su questo tema, che finì con il riconoscimento, almeno teorico, della piena natura umana degli indigeni, che quindi andavano trattati come fratelli. Ma il pensiero politicamente corretto si nutre di informazioni grossolane, e soprattutto presuppone una netta contrapposizione tra bene e male, non una commistione sempre attiva e presente in ogni situazione umana.

Il politicamente corretto, soprattutto, presume di possedere il bene e di avere diritto di imporlo a tutti i costi. Ma non tutto il male viene per nuocere. Il declino di Colombo negli Stati Uniti ha fatto emergere un'altra importante figura italiana legata all'America, Francesca Cabrini. Consacrata nel dopoguerra come prima santa americana, e nominata nel 1950 patrona dei migranti. Francesca Cabrini si era impegnata a risolvere un problema ancora oggi attualissimo: quello delle migrazioni, sia come tragedia complessiva che come grave difficoltà per i migranti stessi in arrivo e per chi deve accoglierli. Lei personalmente si è occupata dei migranti italiani, per i quali ha costruito scuole, ospedali, orfanotrofi, chiese e ha proposto un modello di integrazione nel nuovo Paese, che lei stessa apprezzava e amava, realizzabile senza perdere le proprie radici e, in particolare, la propria fede religiosa. La sua azione è stata tempestiva ed efficace, ed è stata applicata poi dalle religiose della congregazione da lei fondata nei confronti degli immigranti sudamericani con successo. Non si trova nella sua vicenda una diretta risposta ai problemi suscitati dalla scoperta dell'America da parte dei conquistadores, madre Cabrini si è dedicata agli immigrati, in un certo senso anche loro invasori rispetto ai nativi, ma senza dubbio la sua è una testimonianza forte di fraternità cristiana. Per questo, possiamo capire come lo stato del Colorado abbia sostituito il Columbus day con il Frances Cabrini day, e come a New York il governatore Cuomo abbia appena inaugurato a Battery Park una statua della santa, che protegge e aiuta un gruppo di migranti.

Anche se Cuomo, più che sottolineare il suo esempio di accoglienza fraterna, l'ha definita "la personificazione dell'eredità italoamericana". E qui cade l'apertura fraterna, e si torna alla rivendicazione della propria identità e dei meriti di questa. In ogni modo non possiamo che rallegrarci che, in questa bufera ideologica che fa cadere tradizionali personaggi simbolici, quasi sempre ingiustamente, riemergono alla memoria persone, come madre Cabrini, non solo degne, ma anche portatrici di messaggi particolarmente adatti e necessari al nostro tempo. A Francesca Cabrini non sarebbe piaciuta la critica a Cristoforo Colombo, ma sapeva che ogni occasione per insegnare il bene, deve essere colta e valorizzata.

PERCHE? ABITARE L'AMBIENTE DIGITALE MA SCEGLIERE DI LASCIARE WHATSAPP

Robert Cheaib, teologo e scrittore, ha molta familiarità con l'ambiente digitale. Al momento ha un blog, "Briciole di teologia" e un omonimo canale Telegram con quasi duemila iscritti; un profilo Facebook con tredicimila follower, un canale You Tube con ottomila iscritti. La sua popolarità sulle vie digitali non l'ha tuttavia trattenuto dal decidere di ritirarsi da tempo da Messenger, e ora anche da Whatsapp. La decisione è argomentata in un video dove racconta del perché di questa scelta. Cheaib parla di come Whatsapp alimenti l'ansia comunicativa; della nostalgia di quando le comunicazioni a distanza (ovvero: le lettere) non ci condannavano all'immediatezza; della preferenza per uno strumento digitale ormai antico, l'email, che tuttavia conserva, rispetto alla messaggistica istantanea, una sua formalità; della necessità di rendersi conto che le persone non possono e non devono essere sempre disponibili. Siamo fatti per pochi, dice citando un suo maestro, e ricorda che anche per Aristotele chi ha tanti amici non ne ha nessuno. Non è questione di essere elitari, ma della necessità di rispettare una gradualità di disponibilità e di presenza. In sostanza la vita è troppo breve per passarla su Whatsapp, ovvero alimentare la propria popolarità attraverso i social non vale il prezzo di certe rinunce.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI FEBBRAIO 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16,30 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 5 Febbraio: 1° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati.

Martedì 9 Febbraio ore 18,30: nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di gennaio e catechesi sul Vangelo di Marco capitoli 2-3-4.

Venerdì 12 Febbraio ore 19,30: in Auditorium film- commedia di Francis Veber “LA CENA DEI CRETINI” per trascorrere qualche ora in allegria (carnevale).

Mercoledì 17 Febbraio giorno delle ceneri: INIZIO della QUARESIMA. E’ il tempo di preparazione alla Pasqua la festa delle feste cristiane. E’ il tempo in cui tutti noi cristiani siamo invitati a rivedere le nostre scelte alla luce di quelle che è la scelta di fondo della nostra vita “ESSERE TESTIMONI DELLA RESURREZIONE DI GESU’” e di conseguenza “VIVERE DA RISORTI”. La penitenza a cui siamo invitati dalla liturgia quaresimale o meglio la conversione è tentare di eliminare dalle nostre vite le scorie del peccato con l’aiuto della Parola di Dio che ci guida giorno dopo giorno in tutta la quaresima.

Celebreremo la liturgia di inizio quaresima alle **ore 18 con il gesto simbolico della imposizione delle ceneri**. In tale giorno la Chiesa prescrive il digiuno e l’astinenza delle carni per gli adulti.

Venerdì 26 Febbraio ore 20,00: per incontri in Basilica guidati da don Franco “Che cosa è la Quaresima? Roba di altri tempi?” Discussione e alla fine come di consueto agape fraterna.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI’ 12 febbraio alle ore 19,30 proiezione del film- commedia: “LA CENA DEI CRETINI”. Una straordinaria commedia degli equivoci. Un concentrato di comicità travolgente e contagiosa di Francis Veber, vincitore di 6 Cesar. Alla fine agape fraterna come di consueto.

TUTTI I MERCOLEDI’ DELL’ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI’ DELL’ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L’AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l’anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 6 FEBBRAIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: visitesantamariadegliangeliroma@gmail.com

Punto d’incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (offerta libera per la visita).